

### Il caso delle razze canine sofferenti

#### **SINTESI E RACCOMANDAZIONI**

In questo breve documento il Comitato Bioetico per la Veterinaria esamina il caso dei cani di quelle razze i cui caratteri sono così esasperati da causare problemi fisici e sofferenze. Questo caso è la conseguenza di scelte di allevamento – più o meno consapevoli – che intendono soddisfare i desideri di un pubblico di acquirenti attratti dall'aspetto buffo e simpatico dei cani o dal loro valore come status symbol.

La questione è particolarmente significativa se si pensa che in questo momento nell'opinione pubblica, specialmente dei paesi occidentali, va diffondendosi sempre più largamente l'idea che gli animali siano esseri “senzienti” (un concetto espresso anche nel nuovo Trattato dell'Unione Europea).

Proprio nel momento in cui c'è un grande interesse per la condizione animale in generale, nel caso della specie cane, la prima ad essere domesticata e la più vicina all'essere umano, continuano (e forse aumentano) le nascite di animali con malformazioni fisiche o, quantomeno, si mantengono le condizioni oggettive per una aumentata probabilità di queste attraverso accoppiamenti a rischio.

Il Comitato sollevando la questione delle razze canine sofferenti, frutto di un vero e proprio “maltrattamento genetico”, vuole portare l'attenzione su una questione emblematica del rapporto tra essere umano e animali, soprattutto (ma non esclusivamente) per quanto riguarda gli animali d'affezione, vittime di contraddizioni e superficialità.

Talvolta, come in questo caso, questo rapporto porta al mancato rispetto delle condizioni di benessere o a causare malessere, pur avendo intenzioni di simpatia e di affetto nei confronti dei propri animali.

Nel caso in esame, il problema bioetico riguarda la valutazione dei diversi interessi in gioco: degli allevatori delle razze in questione; degli acquirenti più o meno consapevoli della probabilità di malformazioni che creeranno problemi per tutta la vita ai loro animali; degli stessi cani, in quanto portatori di interessi

basilari per il proprio benessere fisico e psichico; dell'opinione pubblica; delle istituzioni con le loro scelte, anche legislative, a tutela del benessere animale.

Si auspica quindi:

a) che, al momento della cessione, i cuccioli delle razze ad alto rischio di malformazioni siano accompagnati da note che spieghino le caratteristiche della razza in relazione ai possibili stati di malessere o disagio che si potranno presentare in quell'animale. Nelle stesse note devono essere definite le caratteristiche ambientali più adatte alla vita di un esponente di quella razza al fine di minimizzare le condizioni di malessere.

Il Comitato non auspica questa procedura per tutte le razze e per i cani non di razza, ma solo per le razze in esame. Il Comitato ritiene che tale pratica verrebbe a costituire una sorta di “consenso informato” nella scelta di una razza e sarebbe il primo passo verso l’acquisizione consapevole di un animale da compagnia. Un'evoluzione in tal senso sarebbe un contributo utile per la prevenzione di diversi fenomeni negativi, tra cui il randagismo e il problema dei cani pericolosi. In quest’ultimo caso, una pratica del genere aumenterebbe la consapevolezza dei proprietari, promuovendo la responsabilizzazione nell'acquisire un cane di tipologia più a rischio di produrre aggressioni gravi;

b) l'acquisizione consapevole di un animale a rischio di problematiche connesse al suo patrimonio genetico non è sufficiente da un punto di vista morale a giustificare la nascita di animali potenzialmente sofferenti. Pertanto, il Comitato auspica che da subito vengano definite strategie di allevamento per minimizzare il fenomeno. A tale scopo si raccomandano interventi da parte degli organismi competenti sia pubblici sia privati. Si auspica, inoltre, che nelle gare di bellezza si tenga prioritariamente conto delle condizioni di benessere dei soggetti esposti. Pur tenendo conto degli interessi economici in gioco e dell'interesse di tipo culturale avanzato da alcuni per queste razze, sarà necessario definire un limite di tempo entro cui interrompere la produzione di cuccioli di razze o di linee di sangue per cui non si sia raggiunto un adeguato livello di sicurezza nei confronti della probabilità di rischio di alterazioni fisiche.

A proposito di questo ultimo argomento alcuni membri del Comitato hanno espresso il parere che l’interruzione della produzione di cucciolate a rischio debba essere immediata in quanto già fin d’ora riconducibile a una condizione di maltrattamento.

---

§